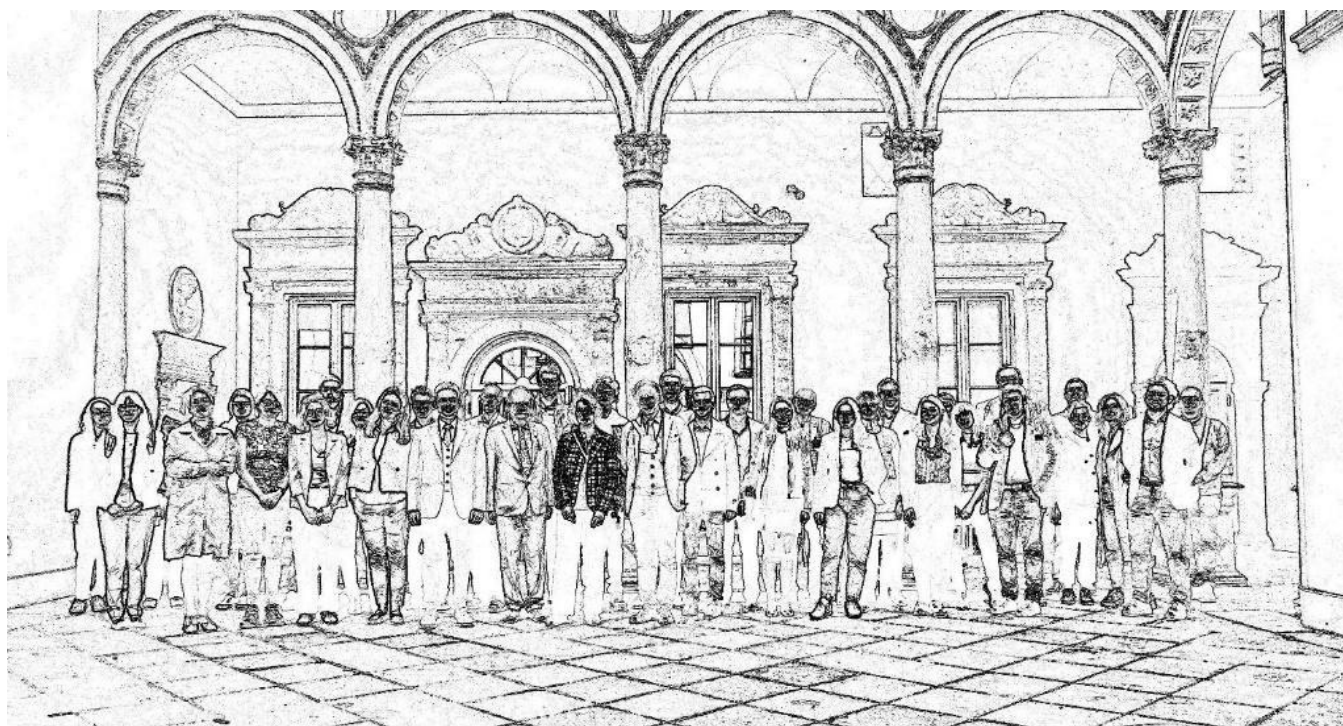
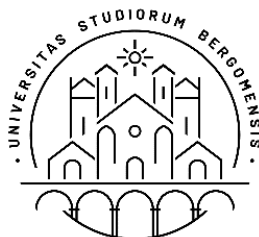


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi)	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV)

Potenzialità, problemi e limiti di un'indagine qualitativa e quantitativa

Questo contributo intende presentare alcune riflessioni circa l'impiego del metodo prosopografico per lo studio di quegli individui che, in qualità di monaci, conversi o notai, abitarono o lavorarono presso il monastero vallombrosano del Santo Sepolcro di Astino, fondato all'inizio del XII secolo a ridosso delle mura della città di Bergamo¹. Lungi dall'offrire un'analisi esauriente dell'applicazione di tale metodologia, questo contributo intende piuttosto presentare una prima bozza di un progetto che – come si esplicherà nel prosieguo del discorso – attende ancora di essere concepito².

Questa indagine è suggerita dalla situazione documentaria di partenza. Il *corpus* principale delle fonti è costituito da una notevole mole di pergamene sciolte che, sprovviste dell'unità logica e documentaria propria al registro di imbreviature notarile, costringono alla ricomposizione di questi dati frammentari e intermittenti e, dunque, a ricorrere e ad attingere, tra i vari attrezzi del mestiere dello storico, alla metodologia prosopografica.

Per quanto concerne il titolo di questa comunicazione, con l'espressione 'attori della memoria' ci si riferisce ai diversi protagonisti che concorsero, con diversi ruoli, a quel processo di continua ri-scritturazione della memoria dell'ente ecclesiastico. Sono questi i protagonisti eletti a oggetto d'indagine per l'applicazione di un metodo prosopografico a partire dalle carte di questo archivio monastico.

Accantonata la categoria degli abati – i quali, per definizione, rappresentano la memoria istituzionale e monumentale del monastero – altri sono gli 'attori' che, più o meno silenziosamente, operarono attivamente in questo processo. Mi riferisco, in primo luogo, alla categoria dei notai – significativamente definiti da Patrizia Cancian "memoria della chiesa"³ –, alla cui autorità il monastero si rivolse e si affidò per redigere materialmente e conferire valore giuridico agli atti contratti con altre istituzioni o con privati cittadini e, in secondo luogo, alla categoria dei monaci e dei conversi, i quali, in qualità di componenti del capitolo monastico, erano chiamati a presenziare, validare e garantire la memoria del negozio giuridico stipulato dall'abate.

Ma il passaggio dal 'dato grezzo' alla 'relazione' non può prescindere dal prendere in considerazione i due contesti di riferimento che si interfacciarono sin dalle origini e con costanza al cenobio bergamasco: il contesto vallombrosano – l'ordine di appartenenza del monastero – e quello cittadino.

¹ Il presente intervento si inserisce all'interno del mio progetto dottorale ancora in corso volto all'indagine dei meccanismi di costruzione, trasmissione e gestione della memoria del monastero di Astino a partire dalle carte del suo archivio. Titolo del progetto di ricerca: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII-XVI)*.

² L'articolo qui presentato rispetta la struttura della comunicazione esposta al Convegno con l'aggiunta di alcune modifiche e integrazioni esito del progredire della ricerca documentaria e storiografica.

³ *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, cur. P. Cancian, Torino 1995.

Tuttavia, una tale prospettiva implica l'emersione di una serie di criticità, la cui mancata considerazione rischierebbe di fornire l'immagine di un'impalcatura, oltre che autoreferenziale, estremamente fragile. Tra gli aspetti problematici più evidenti si segnala quello relativo alla natura inedita della maggioranza delle fonti disponibili potenzialmente impiegabili in questa tipologia di indagine⁴. Aspetto, quest'ultimo, acuito dalla mancanza di lavori di repertorizzazione adeguati o almeno sufficienti per permetterne l'accesso e una prima interrogazione. Pena l'invalidare ogni tentativo di impostazione di una ricerca in tale prospettiva, la metodologia prosopografica, dunque, deve fare i conti con le dimensioni e gli esiti di quella *rivoluzione documentaria*⁵ che, dal pieno XII secolo, interessò anche gli enti monastici. Molteplici, dunque, sono le sfide e, con esse, le possibili soluzioni che si prospettano per questa tipologia di analisi. Se da un lato, non più procrastinabile è ormai l'urgenza di procedere a lavori di repertorizzazione della documentazione bassomedievale per disporre di dati che rispondano all'intrinseco valore quantitativo dell'indagine prosopografica, dall'altro, tuttavia, si rivela necessario rivalutare e ripensare la metodologia prosopografica nella sua dimensione qualitativa, adottando un livello di analisi che tenga conto della fitta serie di relazioni e di significati tra tipologie documentarie appartenenti al medesimo archivio o tra materiali documentari appartenenti a diversi enti conservatori.

In questi termini, il presente contributo intende offrire solo un primo affondo attraverso l'esposizione di alcuni casi di studio che, pur scontando un certo grado di imperfezione e parzialità, hanno permesso di mostrare la complessità reticolare che, ancora oggi, innerva di significato e di relazione individui, enti, società, documenti e archivi.

Si tratta, dunque, di prosopografie 'imperfette' che attendono di essere integrate da scavi documentari da effettuarsi all'interno degli altri depositi archivistici riferibili a quegli enti cittadini e vallombrosani con i quali il cenobio bergamasco si rapportò.

Notai, monaci e conversi costituiranno, quindi, le popolazioni prosopografiche di questa indagine, a partire dalle quali si cercherà di mostrare, di volta in volta, i limiti, le criticità – sia di ordine documentario che di ordine interpretativo – le potenzialità e gli eventuali ambiti di indagine che possono aprirsi attraverso l'applicazione di questa metodologia.

Il capitolo monastico

Le popolazioni dei monaci e dei conversi sono state prevalentemente indagate a partire da un particolare spazio documentario, quello dedicato ai membri componenti il capitolo monastico.

In termini documentari, infatti, la presenza del capitolo si traduce nell'elenco, in apertura o in chiusura dell'atto, dei nomi di monaci e conversi astanti – si tratta, dunque, di un capitolo 'misto', composto sia dalla famiglia dei monaci che da quella dei conversi – chiamati, con la loro presenza, a sancirne la validità e perpetuarne la memoria.

A questo proposito, Anna Maria Rapetti, nel suo fondamentale studio dedicato alla comunità monastica di Chiaravalle della Colomba, nota come si trattasse "per lo più di un procedimento empirico messo in atto dai notai al solo scopo di dare certezza giuridica

⁴ Il progetto "Le carte del monastero di S. Sepolcro di Astino" pubblicato all'interno del "Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)" sul portale "Lombardia Beni Culturali" ha reso disponibile l'edizione critica delle più antiche pergamene del monastero bergamasco fino al 1145.

⁵ J.-C. Maire Vigueur, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, «Bibliothèque de l'École de Chartes», CLIII, 1 (1995), 177-185.

all'atto"⁶. Tuttavia, la discrezionalità imputabile alla figura notarile non è sufficiente a spiegare i criteri e le modalità di registrazione di queste presenze.

Diversi, infatti, sono i negozi giuridici che trasmettono l'elenco dei monaci e dei conversi che presenziarono alle riunioni capitolari. In più occasioni la loro presenza, sia all'azione giuridica che all'interno di quella documentaria, deve essere ricondotta a una mera questione di solennità. È il caso del legato testamentario effettuato da un esponente dell'illustre famiglia dei Capitani di Mozzo, tale *dominus Robacastellus, filius quondam domini Monferadi de Capitaneis de Muzzo, olim canonicus ecclesie Pergamensis*⁷, il dettato delle cui estreme volontà richiedeva di essere ascoltato e onorato da tutti i componenti del capitolo monastico. Presenziare, ascoltare e ratificare l'atto di tale testatore significava anche e soprattutto riconoscere e onorare lo stretto legame intrattenuto dal cenobio bergamasco con quella importante consorterìa che, fin dai primordi di vita dell'ente, si era rivelata un interlocutore fondamentale.

Ma anche altre occasioni si distinsero per una particolare solennità tale da chiamare in causa tutti i membri che allora abitavano il cenobio. Basti, a titolo di esempio, la stipula di una convenzione che il monastero, nella persona dell'abate *Alexander Bernardi de Sudurno*, istituì con il capitolo cattedrale di San Vincenzo, al quale il cenobio concedeva l'investitura perpetua di una proprietà fondiaria nella località di Torre Boldone in sostituzione del canone di 10 sestari di frumento che, fino a quel momento, era stato versato per l'altare della Trinità, presso il quale giacevano le spoglie del celebre Adalberto, vescovo di Bergamo dall'888 al 935⁸.

Nella maggioranza dei casi, però, il carattere della solennità dell'azione giuridica espressa dal documento non è sufficiente a spiegare la registrazione dei nomi dei monaci e dei conversi che presenziarono al momento della stipula. È il caso degli atti di locazione, perpetua o *ad tempus*⁹. In questi documenti, la registrazione degli astanti al capitolo potrebbe essere spiegata prendendone in considerazione la peculiare valenza temporale. La locazione, infatti, è una tipologia contrattuale che, a differenza di un atto di compravendita o di una permuta, non si esaurisce nel momento della stipula dello stesso, ma, protrahendosi nel tempo, implica un'estensione e un rinnovo di tale memoria giuridica, la quale coincide con il *terminus* – tendenzialmente annuale – fissato per il versamento della rata del canone.

La schedatura di tale documentazione, tuttavia, non ha permesso l'individuazione di un criterio univoco e uniforme che consenta di rilevare il discrimine tra la convocazione o meno della rappresentanza della comunità regolare. La maggior parte dei casi, infatti, travalica quello che, in un primo momento, si era ipotizzato essere il possibile discrimine. Esso è contenuto all'interno di una disposizione del 1157 – risalente, dunque, all'abbaziale di Maginfredo, che resse le comunità di Astino dal 1128 al 1158, anno della sua morte – trasmessaci, all'interno del *Liber capituli* del monastero, sul *recto* della carta su cui è stato vergato l'incipit della *Regula*. Tale enunciato prevede che l'abate non possa

⁶ A. M. Rapetti, *La formazione di una comunità cistercense: istituzioni e strutture organizzative di Chiaravalle della Colomba tra XII e XIII secolo*, Roma 1999, 162, n. 266.

⁷ Archivio Storico Diocesano di Bergamo, *Archivio Capitolare* (d'ora in poi ASDBg, AC) *Pergamene*, n. 0965r (1297, 27 novembre).

⁸ Biblioteca Civica di Bergamo, *Collezione Pergamene* (d'ora in poi BCBg, CP), n. 1264r (1245, 21 novembre).

⁹ Imprescindibile, tuttavia, rimane l'analisi di altre tipologie documentarie non solo per procedere all'incrocio dei dati, ma anche per ricavare informazioni relative a un'eventuale carriera interna al cenobio (da *monachus et yconomus* ad abate; da semplice converso a *sindicus et camerarius monasterii*, etc.).

contrarre un debito superiore al valore di cinque solidi senza il consenso del capitolo claustrale:

*Millesimo centesimo LVII^{mo} anno ab Incarnatione Domini mense Augusti indicione V. Placuit mihi Mainfredo dicto abbati de Astino et fratribus eius de loci monachis et conversis ut ab hinc in antea non liceat alicui abbati vel camerario vel ministrali alicui facere aliquod debitum ultra quinque solidos sine communi consilio totius capituli. Quod si ab aliquo presumptum fuerit ex communicationi subiaceat. Item placuit ut unusquisque camerarius de accepto et dato et expenso sine fraude capitulo rationem reddat*¹⁰.

Lo spazio testuale che trasmette questa disposizione conferirebbe alla stessa una valenza notevole, dal momento che la tipologia libraria del *Liber capituli* è al contempo esito e riflesso di questo momento collettivo, liturgico e amministrativo; un momento tanto sfuggibile agli studiosi che, nel suo recente volume dedicato all'Ordine camaldolese, Pierluigi Licciardello lo definisce una "creazione medievale, che non trova riscontro nel monachesimo antico né nella *Regola* di san Benedetto"¹¹. Dunque, proprio in quanto 'creazione', esso è predisposto per sua natura a sottostare a parametri di costituzione, convocazione e finalità sempre mutevoli e riconducibili alla *discretio* esercitata da ciascun abate¹². Aspetto che, insieme all'indisponibilità di ulteriori riscontri provenienti dalla documentazione istituzionale, rende necessario che il censimento dei membri della riunione capitolare non possa esaurirsi nella trascrizione dei loro nomi, ma che esso debba prendere in considerazione anche altri parametri. Tra questi, la data topica che, nella maggioranza dei casi, esprime il luogo preciso in cui viene convocato il capitolo (soprattutto nell'aula capitolare, ma non mancano occasioni in cui esso venga svolto in altri spazi del monastero); il giorno della settimana in cui viene riunito; il valore economico del negozio giuridico contratto; l'identità – familiare, sociale, politica ed economica – degli interlocutori e dei testimoni.

I dati ricavati dalle adunanze in capitolo permettono altresì di monitorare l'andamento demografico della comunità monastica, seppur con le debite precauzioni, dal momento che, in diverse occasioni, si sottolinea l'assenza di alcuni membri del capitolo tramite l'impiego di diverse formule ed enunciati: *quod maior pars monachorum et conversorum erat ibi*¹³. Più generalmente, infatti, non è dato sapere con certezza se al capitolo partecipassero tutti i monaci e i conversi che abitavano il monastero in quel momento o se, invece, solo alcuni tra loro erano chiamati ad adempiere a tale compito. Inoltre, l'allusione a un *magno capitulo*¹⁴ farebbe presupporre la presenza di un momento istituzionale a monte, precedente e indipendente dall'azione giuridica espressa dal documento, caratterizzato dalla presenza di tutti – o quasi – i monaci e i conversi abitanti il cenobio.

Benché consapevoli di tutti i limiti documentari e interpretativi di cui sopra, fondamentale resta la valorizzazione di queste figure che, altrimenti, rimarrebbero oscurate dall'azione di quei conversi che, in qualità di *sindici* e *procuratores monasterii*

¹⁰ Biblioteca del Clero di Bergamo (d'ora in poi BDCBg), ms.99, c. 67r.

¹¹ P. Licciardello, *Ordo Camaldulensis. L'Ordine camaldolese nel medioevo tra realtà e rappresentazione*, Spoleto 2022, 325.

¹² Desidero ringraziare Pierluigi Licciardello per la possibilità di confronto e per le preziose indicazioni al riguardo.

¹³ BCBg, CP, n. 1316r (1211, 14 febbraio).

¹⁴ BCBg, CP, n. 2477r (1245, 19 giugno); n. 0263r (1245, 11 giugno).

e su commissione dell'abate, espletavano numerose faccende *nomine et vice capituli ipsius monasterii*. Infatti, la presenza e il conseguente trattamento prosopografico di questi personaggi consentono, talvolta, di gettare luce su dinamiche interne ed esterne al chiostro che la storia scritta e narrata a partire dalle figure degli abati e dei collaboratori più stretti non lascerebbe nemmeno intravedere.

È necessario, a questo punto, fare un distinguo in merito al trattamento dei dati ricavati dall'applicazione del metodo prosopografico su queste due popolazioni. Se, per quanto riguarda il caso dei monaci, l'approccio prosopografico permette di ragionare soprattutto, se non esclusivamente, in merito all'area di provenienza locale o *extra* locale del singolo individuo – rari, infatti, sono i casi in cui il nome del monaco è accompagnato da un patronimico o da un cognome –, diversa, invece, è la natura qualitativa e quantitativa dei dati che possono essere ricavati dallo studio della popolazione dei conversi. Dati, quest'ultimi, che danno vita a fitte reti relazionali che trovano nel contesto cittadino il loro terreno d'elezione.

La popolazione dei monaci

Il successo dell'abbazia si misurò non soltanto sulla dotazione fondiaria che riuscì a conquistarsi, ma anche sul numero – e in un certo senso sulla qualità – degli uomini che scelsero di farvi professione religiosa, portando con sé una dote, intangibile ma non per questo meno importante, di rapporti familiari, di relazioni personali e di capacità progettuali che finivano per essere utilizzate a vantaggio dell'istituzione. In questo senso acquista un significato più ampio il tentativo di stabilire, per quanto le fonti lo consentano, le dimensioni del *conventus* e la provenienza dei suoi componenti¹⁵.

Basta prendere in considerazione queste parole con cui Anna Maria Rapetti commenta la situazione relativa all'abbazia piacentina per rimarcare l'importanza dello studio prosopografico di queste figure. Un'indagine, questa, che, anche per il caso di studio qui proposto, è destinata a travalicare l'angusto spazio claustrale per riappropriarsi di quegli orizzonti cittadini o distrettuali, familiari o professionali che quella *dote intangibile* continuava a mantenere in vita.

Infatti, la presenza di patronimici e di forme di cognominazione che, talvolta, vengono apposti accanto al nome dei monaci, oltre a rappresentare un chiaro elemento di distinzione sociale volto a rimarcare l'appartenenza a un ben determinato gruppo familiare – casi nei quali si potrebbe dire che non è l'abito, ma il nome a fare il monaco – permette di evidenziare i rapporti intrattenuti con la società cittadina di riferimento e, talvolta, di far emergere interessi politici ed economici che il chiostro condivideva con determinati interlocutori proprio grazie alla presenza di intermediari interni. È il caso – per limitarsi a un solo esempio – del monaco *Lanfrancus Girardi de Ospitali*, il cui fratello, tale *Martinus Girardi de Ospitali*, nel 1236, investì lo stesso Lanfranco e il collega *Alexander de Caversenio*, allora rispettivamente *camararius* e *sindicus* del monastero, della facoltà di *facere et laxare venire Aquemorte et facere fieri aqueductum et menare et conducere aquam que dicitur 'Aquamorta'* attraverso l'appezzamento di terra a vite di proprietà dello stesso Martino¹⁶. In questo caso, il legame familiare di un suo membro

¹⁵ A. M. Rapetti, *La formazione di una comunità*, cit., 156.

¹⁶ BCBg, CP, n. 1339r (1236, 21 marzo).

ha permesso al monastero di accrescere ulteriormente i benefici derivanti dallo sfruttamento di un'importante risorsa idrica di cui disponeva fin dal 1156 grazie a un'investitura da parte del Comune di Bergamo¹⁷.

Anche il dato relativo all'origine geografica non fornisce solo informazioni circa la provenienza cittadina o distrettuale del singolo professore, ma permette di rilevare la presenza di monaci provenienti dalle località sedi di chiostri afferenti alla congregazione gualbertiana, consentendo il delinearsi di quella che potrebbe essere definita una prosopografia 'vallombrosana', tanto che, in alcuni casi, il riferimento esplicito all'istituto di provenienza accompagna il nome del monaco.

La mappatura di queste presenze, declinate in termini politico-istituzionali, costituisce un'eloquente spia per cogliere la posizione e l'orientamento dell'ente bergamasco rispetto alla casa-madre fiorentina. La netta prevalenza – documentata per tutto il Duecento – di monaci provenienti dai monasteri vallombrosani dell'Italia settentrionale – soprattutto dal monastero dei Santi Gervasio e Protasio di Brescia, dalla Santissima Trinità di Verona, da San Barnaba al Gratosoglio di Milano, da San Vigilio in Lugana, ma anche da quelli di Cremona, Pavia, Novara e Asti – denuncia un rapporto preferenziale con questo spazio geografico a scapito di quello subappenninico. Un'inversione di questa tendenza si registra solo verso la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo. È del 1304, per esempio, l'elezione del converso Guido da Vallombrosa a *sindicus* del monastero di Astino¹⁸.

Anche in questo caso, dunque, sarebbe necessario coniugare una contestuale operazione di 'collazione' documentaria applicata agli altri fondi vallombrosani al fine di far emergere le logiche sottese a questi spostamenti e comprendere se essi avvenissero a livello 'provinciale' o fossero, piuttosto, l'esito dei rapporti reciproci tra i vari cenobi. Il caso della seguente pergamena, per esempio, bene esemplifica non solo come la politica di popolamento della comunità regolare risentisse pesantemente delle imposizioni fiscali cui localmente era sottoposta, ma come il reclutamento fosse sorvegliato dal circuito provinciale e/o congregazionale. Il documento in questione, redatto nel novembre del 1351, infatti, trasmette la revoca da parte di *Iohannes*, allora abate del monastero di San Benedetto di Muleggio presso Vercelli, del precetto che lo stesso aveva emesso nei confronti dell'allora abate di Astino, *Recuperatus de Sudurno*, al fine di tamponare la cronica crisi in cui versavano le casse del monastero bergamasco. La disposizione prevedeva la limitazione di alcune spese e, tra queste, si limitava proprio l'accettazione di nuovi monaci e conversi all'interno della comunità regolare di Astino, specificando che "*ad presens, in ipso monasterio, sint sufficientes monaci et conversi pro celebratione divinorum officiorum et negociis*"¹⁹.

Inoltre, la ricomposizione della rete delle provenienze di queste figure esterne all'ente bergamasco permetterebbe una prima, seppur approssimativa, visualizzazione di quei canali di circolazione e di trasmissione che non si limitavano allo spostamento fisico dei monaci da un cenobio vallombrosano all'altro. La figura del monaco, infatti, rappresentava un veicolo, più o meno consapevole, non solo di rapporti istituzionali (come nel caso dei cosiddetti *monaci-visitatori*), ma anche di modelli culturali e prassi documentarie.

¹⁷ BCBg, CP, n. 2563r (1156, agosto).

¹⁸ BCBg, CP, n. 0299r (1304, 17 febbraio).

¹⁹ BCBg, CP, n. 2023r (1351, 20 novembre).

È il caso del trasporto – normato a livello istituzionale²⁰ – dei *brevicula mortuorum*, elenchi dei nomi di monaci, conversi e laici defunti afferenti alle diverse comunità vallombrosane che, una volta recapitati al monastero destinatario, venivano registrati all'interno dei calendari obituari, dando vita a quello che Gianmarco De Angelis ha definito un *archivio per l'aldilà*²¹. La ricostruzione di questi circuiti relazionali e, quindi, documentari potrebbe facilitare l'individuazione, all'interno del più ampio spazio congregazionale, dei rapporti privilegiati e preferenziali intrattenuti dal singolo monastero con altri enti.

La presenza disomogenea, all'interno del necrologio del monastero di Astino, di esponenti afferenti agli altri istituti dell'Ordine, infatti, lascerebbe presupporre che la circolazione di questi *brevicula defunctorum* non fosse generalizzata all'intero circuito vallombrosano, ma che fosse effettuata, piuttosto, su traiettorie di diffusione e di condivisione più limitate che, rispondendo a criteri di prossimità spaziale o relazionale, andavano a comporre comunità di preghiera congiunte.

Inoltre, il censimento delle carte trasmesse dall'archivio ecclesiastico ha permesso di incorrere in un altro caso di studio, quello relativo ai cosiddetti monaci-visitatori²². Tuttavia, la sopravvivenza di questa unica occorrenza documentaria relativa a queste figure istituzionali deve probabilmente essere ricondotta all'eccezionalità del fatto documentato. La pergamena in questione, rogata nel gennaio del 1290, trasmette la dichiarazione del monaco Mantenuto da Gaverina, il quale, "*tenens locum domini abbatis, abstentis et destinatis ad romanam curiam*", dichiara che l'abate Giovanni non ha venduto alcuna terra al *dominus* Merino Suardi, ma che questi, "*tamquam potens et de magnatibus istius civitatis*", all'insaputa dell'abate e dei confratelli, si era impossessato indebitamente di un appezzamento di terra, di pertinenza del cenobio, situato nella località di Levate. Il monaco dichiara altresì che, non appena venuto a conoscenza di quanto accaduto, tramite la mediazione del gastaldo, l'abate ha ottenuto da Merino la cifra di 40 solidi. Chiarito l'antefatto, Mantenuto invita chi, tra i monaci e i conversi, abbia delle lamentele da fare in merito alla gestione amministrativa dell'abate, a presentarle ai monaci-visitatori attualmente presenti presso il monastero bergamasco.

Quest'ultimo esempio permette di introdurre un'altra famiglia rispetto a quelle dei monaci e dei conversi: la famiglia dei laici, che compare all'interno di quella sezione del necrologio compresa tra le carte 50r e 64v. Tra questi si distingue proprio l'*obitus* di *dominus Merinus de Suardis*²³ che vi compare in qualità di *benefactor et protector huius monasterii*²⁴. La registrazione del suo ricordo con tali appellativi, dunque, lascerebbe presupporre un epilogo positivo della vicenda del 1290.

²⁰ *Acta capitulorum generalium Congregationis Vallis Umbrosae, I, Institutiones abbatum (1095-1310)*, cur. N. Vasaturo, Roma 1985, 40.

²¹ G. De Angelis, *Astino. Monastero della città*, Bergamo 2015, 58.

²² Si veda almeno, per il caso di studio vallombrosano, il contributo di F. Salvestrini, *La mobilità dei monaci nell'Ordine di Vallombrosa. Italia centrale e settentrionale, XI – XIV secolo*, in *Les mobilités monastiques en Orient et en Occident de l'Antiquité Tardive au Moyen Age (IVe-XVe siècle)*, cur. O. Delouis, M. Mossakowska-Gaubert, A. Peters-Custot, Rome 2019, 59-75.

²³ BDCBg, ms. 99, c. 15v.

²⁴ G. Medolago, *Devozione e memoria monastica. Il monastero del Santo Sepolcro in Astino presso Bergamo*, «Atti dell'Ateneo di scienze, lettere e arti di Bergamo», LXVII (2003-2004), 241-242.

Le popolazioni dei conversi e dei notai

Il censimento relativo alla popolazione dei conversi non fa altro che corroborare gli esiti degli studi condotti più recentemente sul tema, i quali, superata l'*impasse* interpretativa imposta dalla storiografia più tradizionale, assegnano all'istituto conversuale un ruolo di primo piano nella gestione amministrativa, contabile e giudiziaria dell'ente monastico e vi associano esponenti appartenenti a famiglie o a gruppi sociali che disponevano di una certa capacità politica e/o economica²⁵. Anche per quanto riguarda il caso di studio oggetto di questa indagine, si tratta di figure che, nella maggior parte dei casi, sono espressione delle famiglie urbane e suburbane più importanti della città e con le quali il monastero aveva intessuto strettissimi rapporti di natura politica ed economica.

Tra questi personaggi, si distingue una presenza singolare: quella del converso *Moysus de Brolo*, evidentemente un nipote o un discendente che emula, il più delle volte con il diminutivo '*Moysinus*', il nome dell'illustre predecessore, Mosè del Brolo, autore del celebre *Liber Pergaminus*²⁶. In questo caso – complice la rarità del nome – è stato possibile (ri)assegnare al converso in questione il suo *dies natalis* trasmesso dal necrologio. Questa operazione è stata agevolata anche grazie alla presenza della formula contratta *c.h.m.* (*conversus huius monasterii*) riportata nel sopralineo. Si tratta di un espediente grafico che, insieme alla corrispettiva formula *m.h.m.* (*monachus huius monasterii*), fu approntato dal monaco anonimo – incaricato, intorno agli anni Trenta del XIV secolo, alla redazione di un nuovo necrologio – al fine di individuare e ricomporre, attraverso la creazione di quella che potrebbe definirsi una 'sottoserie archivistica', la popolazione della comunità astinense.

Per quanto concerne la popolazione dei notai al servizio del monastero, invece, l'operazione di schedatura ha previsto la registrazione dei seguenti dati: nome di battesimo, patronimico, cognome, provenienza (cittadina o distrettuale), titoli che figurano all'interno della *completio*, sedi e luoghi di rogazione, estremi cronologici dell'attività lavorativa, identità della committenza. Si tratta di schede prosopografiche parziali, che richiedono di essere integrate con dati provenienti da scavi documentari paralleli, effettuati negli archivi delle altre istituzioni della Bergamo medievale (l'archivio della Misericordia Maggiore di Bergamo, gli archivi vescovili e quelli dei capitoli cattedrali) o desunti dai numerosi registri di imbreviature notarili. Un'operazione, questa, che permetterebbe di studiare il notariato monastico alla luce e all'interno del più ampio contesto del notariato cittadino, la cui analisi è già stata avviata sia da lavori di schedatura effettuati per la redazione di tesi di laurea²⁷ sia da alcune ricerche di carattere monografico, come quelle di Paolo Gabriele Nobili²⁸ e di Francesca Magnoni²⁹. Quest'ultima, in particolare, ha dedicato diverse indagini al notariato episcopale tra la fine del Due e la prima metà del Trecento, fornendo alcuni esemplari di schede

²⁵ Si veda, a questo proposito, F. Salvestrini, *Natura e ruolo dei conversi nel monachesimo vallombrosano (secoli XI-XV). Da alcuni esempi d'area toscana*, «Archivio Storico Italiano», CLIX, 1 (2001), 49-105.

²⁶ G. Gorni, *Il «Liber Pergaminus» di Mosè del Brolo*, «Studi medievali», III, 11 (1970), 409-460.

²⁷ M. Cucchi, *Scritture notarili in Bergamo tra il 1180 e il 1210*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bergamo, 2004-2005; M. Lubrini, *Scritture notarili a Bergamo dal 1180 al 1200*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bergamo, 2018-2019.

²⁸ P. G. Nobili, *Alle origini della città. Credito, fisco e società nella Bergamo del Duecento*, Bergamo 2011.

²⁹ F. Magnoni, *Episcopalis curie notarii. Il caso bergamasco*, in *Medioevo dei poteri*. Studi di storia per Giorgio Chittolini, cur. N. M. Covini, M. Della Misericordia, A. Gamberini, F. Somaini, Roma 2012, 97-117; F. Magnoni, *I notai della chiesa bergamasca tra fine Duecento e seconda metà del Trecento*, «Scribneum» (2016), 123-196.

prosopografiche. Questo approccio permetterebbe di tracciare reti familiari e professionali più complete, ma anche di ricostruire il quadro dei diversi enti con cui il notaio si interfacciò lungo tutto il periodo della sua attività professionale. In mancanza di repertori disponibili, dunque, il censimento dei professionisti della penna al servizio del chiostro bergamasco permetterà solamente la ricomposizione – anch'essa parziale – di registri di imbreviature 'virtuali' che non si sono conservati a oggi. Lo studio di questa documentazione, tuttavia, risulta imprescindibile per lo studio della circolazione di pratiche e modelli documentari, ma anche di prassi ed espedienti di natura archivistica, la cui conoscenza veniva diffusa e applicata nelle diverse sedi e per i diversi committenti presso i quali ogni notaio esercitava la sua professione che, come la più recente storiografia ha ribadito, era, prima di tutto, un'attività di mediazione culturale.

Incroci tra le popolazioni di monaci, conversi e notai

I casi di studio di seguito presentati sono l'esito dell'incrocio di queste tre popolazioni prosopografiche. Questa operazione ha permesso non solo la ricostruzione di un profilo biografico dei seguenti personaggi, ma anche il delinearsi di vere e proprie *familie* al servizio del monastero. Questo approccio ha permesso, inoltre, di illuminare aspetti relativi alla storia del monastero e a quella più generale della città e della società di Bergamo che, senza l'impiego della metodologia prosopografica, sarebbero rimasti quiescenti.

Il caso di *Yoseppus de Panizolis de Zonio*. La sua prima attestazione con patronimico *Martini* figura in una locazione del 1247 che lo vede, in qualità di semplice *conversus*, tra i componenti astanti del capitolo monastico che presenzia alla stipula di una locazione, il cui documento trasmette anche la menzione del padre, tale *Martinus de Panizolis de Zonio*, che interviene in qualità di testimone³⁰. Dal 1274 ricoprì la funzione di *sindicus monasterii*. Una fonte straordinaria per il caso bergamasco – stiamo parlando della *Matricola femminile* della Misericordia di Bergamo – permette di conoscere il suo stato civile: egli, infatti, risulta sposato con tale *domina Anexia*, che risulta iscritta in qualità di adepta al principale ente caritativo della città di Bergamo³¹. Per quanto concerne la sua attività notarile, essa è attestabile a partire dal 1262; tra il 1262 e il 1290 concluse per conto del monastero più di 150 atti di diversa natura contrattuale. Protagonista indiscusso sia dell'azione giuridica che di quella documentaria, la parabola di questo personaggio rappresenta un punto di vista privilegiato per osservare e tracciare quasi un trentennio della storia del monastero. E che notevoli fossero la stima e la fiducia riconosciute dall'ente nei confronti di questo fedele collaboratore, lo è possibile evincere se si considera la sua presenza all'episodio sopracitato del 16 gennaio 1290. Dopo due anni di lontananza dall'attività notarile – questo, almeno, è quello che è possibile riscontrare dalle fonti pervenuteci – egli fu convocato non solo a presenziare a un momento alquanto delicato per il cenobio bergamasco, ma fu anche incaricato alla rogazione del rispettivo atto³². Non è possibile conoscere con certezza la sua data di morte, ma è possibile dedurre che nel settembre del 1292 fosse già deceduto: in una sottoscrizione notarile risalente a quella data, infatti, il figlio, tale *Bonfadus Iosephi de Zonio*, affermava di provvedere all'estrazione dell'*instrumentum* in pubblica forma

³⁰ BCBg, CP, n. 0617 (1247, 18 agosto).

³¹ *La matricola femminile della Misericordia di Bergamo, 1265-1339*, cur. M. T. Brolis, G. Brembilla, M. Corato, Roma 2001, 16.

³² BCBg, CP, n. 0418r (1290, 16 gennaio).

dall'abbreviatura del notaio rogatario defunto. Già nel settembre del 1292, dunque, egli non solo era subentrato all'attività del padre³³, ma avrebbe continuato a intrattenere un rapporto molto stretto con il monastero, ente per il quale, oltre a presenziare in qualità di teste³⁴, avrebbe sottoscritto più di una ventina di atti fino al 1306.

Il caso di *Lanfrancus de Stephanonibus de Albenio*. Si tratta di un caso di studio ancora aperto. Esito anch'esso dell'incrocio tra le diverse popolazioni prosopografiche, il caso di Lanfranco de Albenio ben dimostra come l'approccio prosopografico permetta l'attivazione di legami quiescenti di natura familiare, territoriale, professionale. Anzitutto il dato di provenienza che, in questo caso, funge da bacino geografico di cooptazione. *Albenio* – oggi Albegno – è infatti una frazione del comune di Treviolo, territorio di origine dell'abate *Alcherius de Triviolo*, durante il cui abbaziale (1298-1305) Lanfranco lavorò per l'ente in qualità di *notarius ac scriba monasterii* – unica attestazione di questa qualifica per tutta la documentazione trasmessaci dal fondo astinense – e approntò un lavoro di ricognizione delle proprietà e dei diritti monastici, così come è possibile evincere dalle note dorsali riportate sui diversi inventari di terre da lui rogati nel marzo del 1300: *Hec sunt monstraciones terrarum [...] facte tempore domini dum Alcherii de Triviolo, Dei gratia abbatis de Astino*³⁵. In questo caso, l'ordinaria procedura di schedatura delle fonti disponibili ha permesso di associare questo personaggio e la sua attività legata al cenobio bergamasco all'autore di un trattatello di retorica e grammatica trasmesso da un codice palinsesto³⁶. Numerosi sono gli interrogativi che concernono questo manoscritto. Se esiste, qual è il legame con il monastero di Astino? Si tratta di materiale di riuso generico o la *scriptio inferior* di queste carte tradisce chiari indizi che permettono di risalire alla carriera pregressa del notaio? Questo rapporto – che potrebbe definirsi in un certo qual senso 'esclusivo' – con il monastero viene perpetrato da un parente di Lanfranco, tale *Stephanus de Stephanonibus de Albenio*, il quale, nel novembre del 1363, in qualità di *conversus*, verrà nominato, insieme a *Salvinus de Roxiate, sindicus et procurator* e sarà incaricato, all'indomani della morte dell'allora abate *Recuperatus de Bernardis de Sudurno*, a riferire all'abate maggiore di Vallombrosa o al suo vicario generale della provincia di Lombardia circa l'elezione del nuovo abate della comunità regolare di Astino³⁷.

Considerazioni conclusive

Il censimento e l'incrocio di queste popolazioni invitano, dunque, a procedere a una prosopografia 'comparata' che tenga conto di contesti archivistici 'altri', sia cittadini che vallombrosani.

Per quanto riguarda la città, l'approccio a una prosopografia 'comparata' come contributo alla storia sociale potrebbe rappresentare una possibile risposta alla sfida lanciata da François Menant nel suo fondamentale studio dedicato alla Bergamo comunale. Scrive, a questo proposito, lo storico francese:

³³ BCBg, CP, n. 1639r (1288, 8 agosto).

³⁴ ASDBg, AC, Pergamene, n. 0965r (1297, 27 novembre).

³⁵ BCBg, CP, n. 1505v (1300, 12 marzo).

³⁶ Si tratta di BCBg, MA 159. L'analisi di questo manoscritto rientrerà tra gli obiettivi di un progetto di valorizzazione, di prossima realizzazione, riguardante i codici palinsesti attualmente conservati presso la Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo.

³⁷ BCBg, CP, n. 2593r (1363, 12 novembre).

Due settori fondamentali restano nondimeno poco conosciuti: l'amministrazione comunale, i cui archivi sono sfortunatamente scomparsi, e la società del Duecento, sulla quale abbiamo ancora molto da scoprire malgrado le ripetute incursioni nei ricchi archivi della Misericordia, del capitolo, della vicinia di S. Pancrazio o nei registri dei notai. Notiamo infine che, in mancanza di fonti narrative e di archivi comunali, la stessa storia politica del Duecento rischia di restare per sempre oscura su numerosi punti essenziali³⁸.

Dunque, il caso di studio del monastero di Astino vuole essere solo il punto di partenza di un percorso più ampio che, attraverso sinergie e scavi documentari paralleli, possa arrivare ai numerosi e ancora poco esplorati archivi dei due referenti istituzionali – la città e il circuito vallombrosano – entro i quali oscilla e si svolge questo processo di continua rielaborazione di una memoria – quella del monastero – quantomai viva, composita e plurale. L'auspicio, pur consapevolmente ambizioso, è dunque quello di arrivare, attraverso un paziente lavoro di squadra tra vari soggetti, all'allestimento di un *database* relazionale nel quale vengano fatti confluire i dati esito dei lavori di schedatura e di repertoriatura dei fondi archivistici dei rispettivi enti conservatori. A oggi, infatti, questa è l'unica strada che si prospetti non solo per conoscere la storia medievale del monastero di Astino, ma anche per raccontare la vita di quegli individui e di quei gruppi sociali che, nello svolgimento regolare della propria quotidianità, stavano scrivendo la storia duecentesca della città; una storia che ancora oggi attende di essere (ri)scritta. In questo percorso, il metodo prosopografico ricopre un ruolo fondamentale perché la sua capacità di attivare interconnessioni documentarie e relazionali permette – e qui prendo in prestito la celeberrima ed efficace similitudine proposta da Marc Bloch – di suggerire e di indicare allo studioso di oggi dove fiutare la *sua preda*³⁹.

Bibliografia

Acta capitulorum generalium Congregationis Vallis Umbrosae, I, Institutiones abbatum (1095-1310), cur. N. Vasaturo, Roma 1985.

M. Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino 2009.

M. Cucchi, *Scritture notarili in Bergamo tra il 1180 e il 1210*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bergamo, 2004-2005.

G. De Angelis, *Astino. Monastero della città*, Bergamo 2015.

G. Gorni, *Il «Liber Pergaminus» di Mosè del Brolo*, «Studi medievali», III, 11 (1970), 409-460.

I Vallombrosani in Lombardia, cur. F. Salvestrini, Milano 2011.

La matricola femminile della Misericordia di Bergamo (1265-1339), cur. M. T. Brolis, G. Brembilla, M. Corato, Rome 2001.

La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII), cur. P. Cancian, Torino 1995.

P. Licciardello, *Ordo Camaldulensis. L'Ordine camaldolese nel medioevo tra realtà e rappresentazione*, Spoleto 2022.

³⁸ F. Menant, *Bergamo comunale: storia, economia e società*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Il comune e la signoria*, cur. G. Chittolini, Bergamo 1999, 17.

³⁹ M. Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino 2009, 22-23: "Dietro i tratti concreti del paesaggio, [dietro gli utensili o le macchine], dietro gli scritti che sembrano più freddi e le istituzioni in apparenza più totalmente distaccate da coloro che le hanno fondate, sono gli uomini che la storia vuole afferrare. Colui che non si spinge fin qui, non sarà mai altro, nel migliore dei casi, che un manovale dell'erudizione. Il bravo storico, invece, somiglia all'orco della fiaba. Egli sa che là dove fiuta carne umana, là è la sua preda".

- M. Lubrini, *Scritture notarili a Bergamo dal 1180 al 1200*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bergamo, 2018-2019.
- F. Magnoni, *Episcopalis curie notarii. Il caso bergamasco*, in *Medioevo dei poteri. Studi di storia per Giorgio Chittolini*, cur. N.M. Covini, M. Della Misericordia, A. Gamberini, F. Somanini, Roma 2012, 97-117.
- F. Magnoni, *I notai della chiesa bergamasca tra fine Duecento e seconda metà del Trecento*, «Scrineum» (2016), 123-196.
- J.-C. Maire Vigueur, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, «Bibliothèque de l'École de Chartes», CLIII, 1 (1995), 177-185.
- G. Medolago, *Devozione e memoria monastica. Il monastero del Santo Sepolcro in Astino presso Bergamo*, «Atti dell'Ateneo di scienze, lettere e arti di Bergamo», LXVII (2003-2004), 225-254.
- F. Menant, *Bergamo comunale: storia, economia e società*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Il comune e la signoria*, cur. G. Chittolini, Bergamo 1999, 15-182.
- P. G. Nobili, *Alle origini della città. Credito, fisco e società nella Bergamo del Duecento*, Bergamo 2011.
- A. M. Rapetti, *La formazione di una comunità cistercense. Istituzioni e strutture organizzative di Chiaravalle della Colomba tra XII e XIII secolo*, Roma 1999.
- F. Salvestrini, *La mobilità dei monaci nell'Ordine di Vallombrosa. Italia centrale e settentrionale, XI - XIV secolo*, in *Les mobilités monastiques en Orient et en Occident de l'Antiquité Tardive au Moyen Age (IVe-XVe siècle)*, cur. O. Delouis, M. Mossakowska-Gaubert, A. Peters-Custot, Rome 2019, 59-75.
- F. Salvestrini, *Natura e ruolo dei conversi nel monachesimo vallombrosano (secoli XI-XV). Da alcuni esempi d'area toscana*, «Archivio Storico Italiano», CLIX, 1 (2001), 49-105.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Italian Lily*" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulatores del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.